

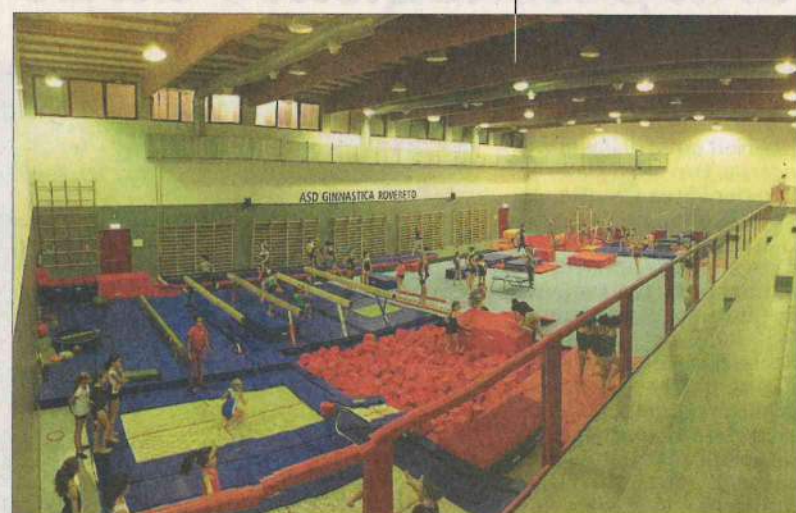
SPORT

La struttura, riquilificata ed ampliata con un investimento da 600mila euro (70% coperto dalla Provincia), è casa dell'«Asd Ginnastica Rovereto»: 400 soci, 20 istruttori, quasi 500 atleti

Il presidente Franco Zandonai: «Attrezzature moderne e spazi dedicati solo alla disciplina, come le buche di caduta. Alla fine dei lavori saremo meta per atleti di tutto il centro Europa»

Via Baratieri, la nuova palestra polo regionale della ginnastica

A sinistra: il rendering finale del progetto di riquilificazione della palestra, con il nuovo accesso alle tribune. Al centro (foto MARGON) i lavori attualmente in corso. In basso l'interno della palestra: in primo piano la buca di caduta per gli atleti. La ristrutturazione costa in tutto 600mila euro



ENRICO DE ROSA

«L'A.s.d. Ginnastica Rovereto non ha soltanto un passato di tutto rispetto, ben mezzo secolo di successi, ha soprattutto un grande futuro. Con i nostri 400 soci, quasi 20 istruttori e soprattutto l'ampliamento della palestra di via Baratieri all'esterno, costato quasi 600mila euro, pronto per giugno, potremo ospitare squadre straniere di ginnastica artistica, diventando un polo d'attrazione turistico-sportiva». Trasmette una carica di entusiasmo il presidente dell'A.s.d. Ginnastica, Franco Zandonai, 54 anni, un passato da calciatore, quando parla dell'associazione che dirige da dieci anni:

«Vogliamo crescere ancora e far diventare Rovereto un punto di aggregazione che grazie alla vicinanza del Garda può diventare una meta per preparare gli stage estivi delle squadre ginniche di tutto il centro Europa». L'occasione è stata fornita dalla pregevole pubblicazione speciale della rivista trimestrale per l'architettura dello sport «SpazioSport» dedicata ai 150 anni della Federazione ginnastica italiana. Nel numero speciale sono passate in rassegna alcune delle realtà sportive più importanti a livello nazionale. Per il Trentino è stata la città di Rovereto a essere celebrata grazie proprio all'A.s.d. Ginnastica, la cui storia che risale al 1968, quando un gruppo

di genitori decise di fondare un'associazione sportiva per educare allo sport i propri figli. Nel corso degli anni l'amore per le discipline ginniche dei roveretani ha fatto il resto. Nel 1992 l'associazione è stata riconosciuta ufficialmente dal Coni e dalla Federazione Ginnastica artistica italiana. Da quegli anni la società ha promosso la ginnastica artistica in tutta la Vallagarina. Però, il salto di qualità avviene nel 2017, quando l'A.s.d. Ginnastica prende in gestione l'impianto. Il secondo passo è l'approvazione, da parte della giunta Valduga, del nuovo progetto, a firma degli ingegneri Andrea Eccher dello Studio Artecno e Massimo Stoffella, nella primavera dello scorso anno. Il 70% dei 600mila euro verrà coperto da un contributo

provinciale, al resto dovrà provvedere la stessa associazione. L'edificio originario è stato costruito alla fine degli anni Ottanta su un campo per la pallamano, ad un unico piano, un'altezza di circa nove metri ed una superficie di 900 metri quadrati di forma parallelepipeda. Osserva con ironia il presidente Zandonai: «L'edificio in effetti da fuori non è bellissimo, ma per quegli anni era adeguato, completo di spogliatoi, locali accessori e tribuna per il pubblico». Perciò, è stata la crescita dell'associazione a dettare la necessità di rinnovare la struttura. Infatti, oggi 150 bimbi dai quattro ai sei anni fanno teatro motorio, un'attività che consiste nel rappresentare fisicamente le vicende narrate in una fiaba, mentre

altri 300 giovani atleti svolgono ginnastica artistica. Per questo nel progetto sono previsti lavori di rifacimento degli spogliatoi, un ingresso diretto alle tribune pubbliche e un altro ingresso per atleti, con la palestra di riscaldamento. Conclude Zandonai: «In questa storia abbiamo sempre creduto. Infatti, recente abbiamo investito i nostri soldi per anticipare le spese per l'acquisto delle attrezzature più moderne. La Provincia in seguito ci ha rimborsato una parte della spesa, circa 80 mila euro. Altri investimenti sono stati fatti per i tappeti e per le buche di caduta degli atleti, ma a spese nostre. Finiti i lavori saremo il polo della ginnastica artistica di tutto il Trentino».



MARCO GALVAGNI

Il 60% dei giovani fra i 14 e i 18 anni abbandona lo sport agonistico. Perché gli adolescenti lasciano le proprie squadre; quali sono le ragioni individuali e sociali? Allenatori e genitori possono contrastare, ma soprattutto capire, tale scelta? La statistica è stata approfondita

qualche giorno fa al teatro di Lizzana nell'incontro organizzato dall'insegnante e allenatore Bruno Zucchelli con l'Usd Lizzana. Un incontro che ha richiamato oltre 100 persone fra ragazze e ragazzi, dirigenti sportivi e genitori. Il pubblico ha riempito la platea per l'attualità del tema e per gli ospiti invitati. Al tavolo dei relatori, a fianco di Zucchelli e del moderatore

Sport | L'esperto Bruno Zucchelli: «Il 60% dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni abbandona l'attività agonistica»

«Ma troppi giovani atleti lasciano

Giuliano Beltrami, sedevano Angelo Lorenzetti e Simone Giannelli (in foto con Zucchelli), allenatore e capitano della prima squadra di Trentino Volley, fresca vincitrice della Cev Cup. «I nostri campioni ci diranno cosa fare in famiglia e nelle società sportive per limitare il problema» ha esordito Zucchelli, che da alcuni mesi promuove incontri di sensibilizzazione sull'abbandono sportivo. «Si tratta di un ciclo in cui chiediamo ai professionisti le loro storie, le esperienze positive e negative» ha proseguito Beltrami, aprendo il dibattito con una provocazione: «È ancora possibile parlare di valori e principi sani nello sport?». «Come la politica lo sport non è buono o cattivo. È uno strumento

che può sviluppare capacità fisiche e morali, dipende dall'uso che se ne fa. Se lo sport è meno pulito di prima vuol dire che siamo meno puliti noi. Non è diverso da altri ambienti» ha risposto Lorenzetti, ponendo l'accento sulla società: «Si tende a ragionare per estremi, a

Incontro pubblico a Lizzana con Angelo Lorenzetti e Simone Giannelli, allenatore e capitano dell'Itas Volley

valutare solo vittoria o sconfitta, ma dietro ai risultati c'è quel che si fa e non ciò che si è; dentro una vittoria c'è sempre una sconfitta e dentro una sconfitta una vittoria». «Lo sport è bello perché ognuno può farlo come vuole, per lavoro o per passare il tempo, ma alla base deve sempre esserci il divertimento» ha spiegato Giannelli. Chiarendo: «L'abbandono ha varie ragioni e va analizzato caso per caso». Per Lorenzetti, che nell'ambiente è considerato un «maestro» e fine interprete di psicologia e motivazioni degli atleti, serve autocritica: «Prima di tutto noi allenatori e genitori dovremmo chiederci cosa facciamo per far abbandonare lo sport ai giovani. Siamo una causa: ci sentiamo educatori senza sapere che educare vuol dire tirare fuori, non mettere dentro. Anche i bambini seguono i bisogni: uno è il divertimento, l'altro credere in se stessi. Da lì nascono autoefficacia e competenza. Se le aspettative non sono soddisfatte la discrepanza fra realtà e bisogno porta il bambino a lasciare appena può». La scelta spesso coincide con l'abbandono non solo dell'agonismo ma dell'insieme di figure attive nello sport. Magari per altri interessi. La competizione, quando esasperata, ne è considerata il primo fattore; ma è anche una categoria da riabilitare. «L'agonismo fa parte delle persone; per me la competizione è una cosa bella purché sia sana anche quando gioca»

tato, che non riguarda solo i risultati. Si sbaglia per imparare, non essere giudicati» ha specificato Lorenzetti parlando della carriera: il tecnico marchigiano avvicinandosi alla pallanuoto, ha lasciato il calcio, ha allenato nelle categorie inferiori, promozione su propria

«Quanti campioni potenziali perdiamo. Interrogiamoci, come allenatori e genitori, e capiar cosa sbagliamo»



Improvvisamente è mancato

ETTORE DEIMICHEI

di anni 77

Lascia nel dolore i fratelli BRUNA, ROBERTO, MARIA GRAZIA con FURIO, gli affezionati nipoti LUCA, ANNA e SARA, gli amici e parenti tutti.

IN BREVE

LA MAGIA DELL'IRAN ALL'ARCADIA

Lo scrittore iraniano Mostafa Ensafi presenta il suo volume «Ritomerai a Isfahan» mercoledì 10 aprile alle 19 alla Libreria Arcadia di Via Fontana. Considerato dagli Stati Uniti e da Israele il regno del male, il principale «Stato canaglia», l'Iran non smette di affascinare quanti si avvicinano alla sua millenaria cultura. Una popolazione giovanissima, un patrimonio artistico impressionante, rappresentato soprattutto da Isfahan, sito Unesco, fra le città più belle del mondo.

STEVEN JOHNSON, PRIMO CONCERTO AL LOCO'S

Giovedì 11 aprile alle 21 al Loco's Bar di via Valbusa il primo concerto di Steven Johnson (aka Ptarmigan Army). Originario di Glasgow, è un cantautore che si esibisce in solo con la sua chitarra acustica e occasionalmente con gli ospiti. Per ora residente a Rovereto, negli ultimi tre anni ha lavorato al suo primo album.

zione, non ha lasciato la base per lavorare solo in panchina. Da Beltrami non è mancata la domanda sul futuro dell'allenatore cresciuto nel vivaio trentino, che ha risposto: «La vita di uno sportivo è fatta di cambiamenti. Per adesso sto bene qui. Trento è un ambiente che mi protegge, non penso al futuro ma a ciò che faccio oggi e domani». Prima delle fotografie e dei autografi la platea ha preso parola con la testimonianza di un giovane canottista Dylan e interventi dei dirigenti sportivi. Un dato singolare è arrivato vicepresidente della Pallanuoto C9, società che ha raddoppiato i tesserati. Tutti hanno con-